

## TESTO DI LEGGE

### L'Antico regime da cancellare

*Un'idea del sistema che la rivoluzione intendeva abbattere si può avere dalla lettura del preambolo alla Costituzione del 1791.*

L'Assemblea nazionale [...] abolisce irrevocabilmente le istituzioni che ostano alla libertà e all'uguaglianza dei diritti. Non esistono più né nobiltà, né titolo e dignità di pari, né distinzioni ereditarie o di ordine, né regime feudale, né giustizia patrimoniale, né alcuno dei titoli, denominazioni e prerogative che ne discendono, né alcun ordine di cavalleria, né alcuna delle corporazioni o decorazioni per le quali si esigevano prove di nobiltà, o che presupponevano distinzioni di nascita, né alcun titolo di superiorità <sup>1</sup> se non quello dei funzionari pubblici nell'esercizio delle loro funzioni. Non esistono più né venalità, né ereditarietà di alcun pubblico ufficio. <sup>2</sup> Non esiste più per alcuna parte della nazione né per alcun individuo alcun privilegio, né eccezione al diritto comune di tutti i francesi. <sup>3</sup> Non esistono più né giurande, né corporazioni di professioni, arti e mestieri. <sup>4</sup> La legge non riconosce né voti religiosi, né alcun altro tipo di impiego contrario ai diritti naturali o alla Costituzione. <sup>5</sup>

in P. Goubert, *L'antico regime*, I, *La società*, Jaca Book, Milano 1976

<sup>1</sup> Si tratta in generale dei privilegi che contraddistinguono la condizione nobiliare.

<sup>2</sup> Le cariche pubbliche non saranno più messe in vendita né potranno essere lasciate in eredità ai figli.

<sup>3</sup> La legge è ora uguale per tutti e non sono più consentite esenzioni a beneficio di comunità locali o di singoli individui.

<sup>4</sup> Perché sarebbero contrarie alla libertà individuale.

<sup>5</sup> Si riferisce alle rinunce imposte dalla vita monastica.

## UN CAHIER DE DOLEANCES

### Rimostranze contadine contro gli oneri feudali

*In un Cahier de doléances del siniscalcato di Rennes, gli abitanti della parrocchia di Chateaubourg protestano contro gli oneri feudali che li privano del diritto alla proprietà.*

L'obbligo di macina [...] vincola il sottoposto all'uso del mulino dei proprietari e signori; esso è costretto a portare il suo grano a mugnai di dubbia onestà, mentre potrebbe macinarselo in proprio e farlo macinare da qualunque mugnaio gli piaccia e sia di sua fiducia. <sup>1</sup>

I disgraziati abitanti delle campagne hanno una ben triste esperienza delle procedure ordite dagli ufficiali subalterni che compongono la giurisdizione dei feudatari; i loro incarichi sono ordinariamente concessi ad arbitrio, il merito non è tenuto in alcun conto, la tariffa che essi esigono è ciò che dà loro lustro. <sup>2</sup>

[...] Il diritto signorile di allevare colombini, colombe e allevamenti di caccia è per i signori più un superfluo che una necessità, in confronto del danno che procura ai loro confinanti. Un infelice proprietario che voglia salvaguardare il suo grano è costretto per difenderlo a cercare di dare la caccia ai piccioni e ai conigli; gli può capitare di ferirne o ammazzarne qualcuno; allora è immediatamente accusato come delinquente dal signore e la punizione di questo preteso crimine è la condanna alle galere. <sup>3</sup>

in M.T. Scarsi, *La rivoluzione francese*, SEI, Torino 1972

<sup>1</sup> Servendosi del mulino del signore, i contadini si obbligavano a cedergli una quota di farina, nei limiti fissati da una consuetudine che però egli spesso non rispettava.

<sup>2</sup> Nelle cause di minore importanza, la nobiltà rurale aveva conservato poteri giudiziari, che esercitava attraverso funzionari non sempre onesti.

<sup>3</sup> L'accusa era dovuta al mancato rispetto dei diritti esclusivi di caccia riservati al signore.



## FISSARE LE IDEE

### Capitolo 5 La rivoluzione francese



#### Sintetizzare

##### Verso la rivoluzione

La Francia alla vigilia della rivoluzione era segnata da **tensioni nelle campagne**, dovute all'inasprimento dei prelievi signorili, e da una generale **crisi economica**. Ma a pesare era soprattutto l'enorme **debito** accumulato dalla Corona. L'unico modo per farvi fronte sarebbe stato quello di ridurre le esenzioni fiscali delle classi superiori: ma proprio la resistenza di tali classi costrinse il re a convocare gli **Stati generali**.

Il **Terzo stato** chiese e ottenne che la sua **rappresentanza** nell'assemblea venisse **duplicata**; non ottenne invece che il **voto** fosse espresso **"per testa"** (e non per ordine). Proprio da questa rivendicazione nacque l'iniziativa dei rappresentanti del Terzo stato di costituirsi in **Assemblea nazionale**, in seguito riconosciuta dal sovrano come **Assemblea nazionale costituente**.

##### Il 1789

Nel luglio 1789 il timore di una congiura aristocratica contro l'Assemblea costituente indusse i **cittadini di Parigi** a **insorgere**, fino alla conquista della fortezza della **Bastiglia**. Contemporaneamente anche le **campagne** erano attraversate dalla **Grande paura**, il timore di banditi e complotti aristocratici, che spinse i contadini a saccheggiare e mettere a fuoco i palazzi signorili.

Sotto la pressione degli eventi, l'Assemblea costituente decretò l'**abolizione delle istituzioni feudali** e l'eguaglianza dei cittadini, sancita da un'apposita **Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino**. Nel 1790 seguirono la **confisca dei beni ecclesiastici** e l'introduzione di un giuramento di fedeltà allo stato per i religiosi che causò divisioni all'interno del clero.

##### Dalla monarchia alla repubblica

I rapporti del re con l'Assemblea costituente furono da subito difficili, ma la situazione precipitò nel 1791, quando il **sovrano tentò la fuga** dal paese. Catturato e ricondotto a Parigi, venne confermato nel suo ruolo dalla **Costituzione** approvata nel settembre 1791. Il potere politico era però ormai nelle mani dell'Assemblea legislativa prevista dalla nuova Costituzione.

Qui ebbero inizialmente il sopravvento i **girondini**, che spinsero il paese alla **guerra contro l'Austria**. Le difficoltà militari ed economiche indussero tuttavia il popolo parigino a una nuova insurrezione, il **10 agosto 1792**, a cui seguirono nuove elezioni e la formazione di una nuova assemblea, la **Convenzione**. Nel mutato clima politico maturarono la **proclamazione della repubblica** (22 settembre 1792) e la **condanna a morte di Luigi XVI** (gennaio 1793).

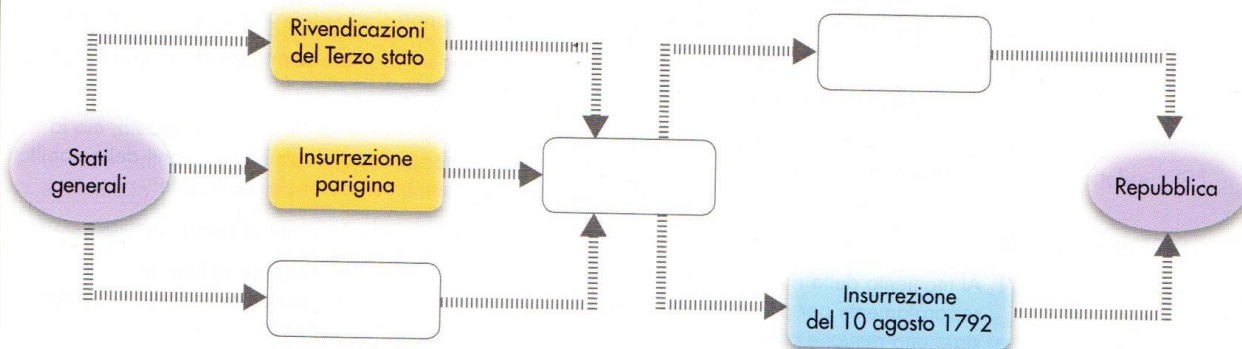
##### L'egemonia giacobina

Gli insuccessi militari e le difficoltà economiche indebolirono la guida girondina della Convenzione, e l'iniziativa passò ai **giacobini**, sostenitori di un'energica azione contro i "traditori" e i sospetti di intenti controrivoluzionari e di una politica economica filopopolare. Di fronte alla crisi militare del 1793 il potere fu accentrato nelle mani del **Comitato di salute pubblica**, che promosse una durissima repressione dei controrivoluzionari (il **Terrore**) e riuscì a cogliere successi militari.

##### Il Termidoro

Proprio il ristabilirsi della situazione militare, tuttavia, indebolì la guida giacobina della rivoluzione; il leader giacobino **Robespierre**, temuto per la sua intransigenza, e i suoi principali collaboratori furono **arrestati** il 9 termidoro del calendario rivoluzionario, vale a dire il 27 luglio del 1794, e giustiziati il giorno seguente. Si aprì una fase di reazione anti-giacobina che vide impegnati soprattutto i "**moscardini**", giovani di condizione agiata, che manifestavano pubblicamente, anche con atti di violenza, il loro odio per i rivoluzionari. In questo contesto i nuovi episodi di **mobilizzazione popolare**, nel 1795, si dimostrarono inefficaci per influenzare il nuovo indirizzo moderato della Convenzione.

#### Schematizzare



Usa le seguenti espressioni:

Tentativo di fuga del re

Rivolta nelle campagne

Abolizione del feudalesimo